

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 22 Corso San Felice – piazzale Basilica

Per raggiungere la presente tappa, si segue la stradina a lato della recinzione del parco giochi fino ad arrivare in **Piazza Bologna**: si attraversa il posteggio fino ad arrivare in **Viale Milano**: quasi di fronte si prende **Via Genova** fino a sbucare in **Via Torino**, vecchia sede dei binari che collegavano le Ferrovie con la Zona industriale compresa tra San Felice e Via Mazzini.

Si percorre tutta Via Torino e una volta arrivati in **Corso San Felice**, lo si segue a sinistra fino alla Basilica di San Felice, con il caratteristico campanile merlato.

Bombe su suore e ricoverati - manicomio S. Felice

La Basilica di San Felice ha contraddistinto tutta la zona per oltre 1500 anni. Basilica paleocristiana, con l'avvento della riforma benedettina divenne la più importante abbazia benedettina del territorio vicentino.

Fu chiesa madre di innumerevoli chiese e di altri monasteri, promuovendo molte bonifiche e attirando numerosissime donazioni.

L'attiguo convento fu trasformato in caserma dopo la soppressione napoleonica, in seguito ospitò per lungo tempo alcuni locali dedicati all'assistenza di malati mentali.

Vi operavano anche le Suore Dorotee, che assieme agli ammalati, vennero coinvolte in uno dei terribili bombardamenti alla città.

“Sempre a Vicenza, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria, si trovava il Manicomio provinciale, istituito nel 1896 nel complesso dell'antica abbazia benedettina annessa alla basilica paleocristiana dei Santi Felice e Fortunato. Le Dorotee vi erano entrate numerose fin dal momento della fondazione, per assistere i malati nei vari reparti. [...]

Il 2 aprile 1944 un'incursione aerea bombardò il centro storico di Vicenza e la zona della stazione ferroviaria. Furono sganciate centosettanta bombe, trentadue solo sul Manicomio, vicinissimo ai binari. Un'ala intera del nosocomio venne distrutta e fu centrato in pieno anche il rifugio dove le suore avevano portato le malate psichiche più gravi, le "agitate". Ci furono centinaia di feriti e ventisette vittime tra gli ammalati e il personale di assistenza, comprese tre giovani Dorotee.”

Albarosa Ines Bassani, “Le suore della libertà”, Gaspari 2020, pp. 35-36